



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

11 FEBBRAIO 2018

Domenica dei Latticini. San Biagio ieromartire. Tono III.
Eothinon III. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Termina oggi la preparazione alla Grande Quaresima. Dalla sera della domenica dei Latticini che cade appunto oggi, siamo chiamati a rinunciare a mangiare cibi derivati dal latte. C'è anche un altro nome che identifica questa domenica, riferito al tema dominante dell'ufficiatura: domenica dell'esilio di Adamo.

Nella liturgia bizantina troviamo un dettaglio, un gesto particolare che fa riferimento a quell'evento. Lo ritroviamo nella preghiera del Mattutino, ma diventa più evidente nell'ufficiatura del Vespro.

Dopo l'inizio del Vespro si legge il Salmo 103, in cui si parla della creazione di Dio. Mentre il popolo o i lettori leggono il salmo, il sacerdote, vestendo solo l'epitrachilion (la stola), esce dall'altare dinanzi alle porte chiuse dell'iconostasi e prega, leggendo dal libro di culto, le sette preghiere previste dal rito. Quel momento specifico simboleggia Adamo, esiliato dal Paradiso, il quale sta davanti alle sue porte chiuse, con il suo vestito di pelle che ricopre la sua nudità e prega a Dio invocando misericordia.

In una delle strofe poste a conclusione del Vespro della festa, è riportato un dialogo consolante tra il vecchio e il nuovo Adamo: "Adamo è stato espulso dal paradiso per ciò che ha mangiato: seduto quindi dinanzi al giardino, gemeva alzando grida con voce lamentosa, e diceva: Ahimè, cosa mai mi è successo, me infelice! Un solo comando del Sovrano ho trasgredito, e mi trovo privo di ogni sorta di beni. O meraviglioso paradiso, tu che per me sei stato piantato e per Eva sei stato chiuso, prega colui che ti ha fatto e che anche me ha plasmato, perché io possa saziarmi dei tuoi fiori. Gli dice dunque il Salvatore: io non voglio che vada perduta la creatura plasmata da me, ma che si salvi e giunga alla conoscenza della verità: chi viene infatti a me non lo cacerò fuori". Se il desiderio di giungere alla conoscenza del bene e del male per essere come Dio aveva spinto l'uomo fuori dal Paradiso, ora Cristo ci rassicura che attraverso la salvezza da lui portataci ci apre le sue porte. Il santo altare, ma in senso lato la chiesa, ci fa già sperimentare una risposta al nostro desiderio: quando partecipiamo alla Divina liturgia e alle altre ufficiature, e soprattutto mediante i sacramenti, preguistiamo in anticipo la bellezza del paradiso. I due grandi temi del Vangelo di oggi: il perdono e il digiuno, sono prioritari per il tempo quaresimale. Tralasciamo di parlare per ora del digiuno, per dire alcune cose sul perdono. Perdonare è un buon modo per iniziare la Quaresima. Quando ancora non c'erano i tribunali la giustizia si faceva col sangue. Se veniva ucciso un membro della famiglia correva l'obbligo di vendicarlo.

Il più importante codice consuetudinario albanese, il Kanun di Lek Dukajini, contempla il sistema delle vendette di sangue: viene fissato in maniera rigorosa il dovere di vendicare l'uccisione del proprio consanguineo, colpendo l'assassino o i suoi parenti maschi fino al terzo grado di parentela. Però, in certi casi si ricorre al perdono: esso è previsto e regolato da uno specifico rituale, ed è mediato dai sacerdoti, anche di fedi diverse quando più di una sia presente nella comunità, oltre che dai notabili della stessa.

La vendetta, per gli ebrei, bisogna lasciarla a Dio. È il primo passo per superare quel principio della giustizia che vorrebbe rendere male per male. Chi lascia la vendetta a Dio, vorrebbe poi veder punito il nemico. Il profeta Geremia, per esempio, dice di rimettere la sua causa al Signore (Ger 20, 12), ma poi desidera la vendetta di Dio (Ger 11,20). Nel Nuovo Testamento, invece, questa vendetta divina appare in una luce nuova ed impreveduta: Dio punisce il male, prendendolo liberamente su di sé, con tutte le sue conseguenze. Succede così anche quando ci perdoniamo a vicenda. Riconosciamo che il male è male, ma ne accettiamo liberamente le conseguenze. È difficile? Molte volte sì, altre un po' meno, ma in ogni modo chi perdona ne trae un grande beneficio: ritrova la pace, ma soprattutto è riuscito ad imitare il Signore!

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hieshi, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tò n thanàton; * protòtokos tò n nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, *edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tò n thanàton; * protòtokos tò n nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

*Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, *edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO VI

Tis sofias odhighè, * fronìseos chorighè, * tò n afrònnon pedheftà * kè ptochón iperaspistà, * stìrixon, sinètison * tìn kardhìan mu, Dhèspota; * sí dhìdhu mi lògon, * o tù Patròs Lògos; * idhù gàr tà chìli mu * u mí kolìso en tò kràzin si: * Eleìmon, eléison * tò n parapesònda.

Udhëheqës i dijës * dhurues i urtësisë, * mësues i të paditurvet * dhe mbrojtës i të varfërvet, * fortësò dhe mëso zëmren time. * Ti që je Fjala e Atit, jipmë një fjalë edhe mua, * ashtu buzët nëng i mbanj * nga të thërriturit Tyj: o Lipisjar, * kij lipisi për mua * të ràturin.

Guida di sapienza ed elargitore di prudenza, che ti compiacci di educare gli stolti e proteggere i poveri, tu o Sovrano, conferma e ammaestra il mio cuore. Tu che sei il Verbo del Padre, donami una parola, poiché io non freno le mie labbra dal gridarti: o misericordioso, abbi pietà di me che miseramente sono caduto.

APOSTOLOS (Rm 13, 11 - 14, 4)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (*Sal 46, 7*)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (*Sal 46, 2*)

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni; këndoni Rregjit tonë, këndonë. (*Ps 46, 7*)
- Gjithë ju popul, batoni duart; thërritni Perëndisë tonë me zëra hareje. (*Ps 46, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne. Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, o Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (*Sal 70, 1*)

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (*Sal 70, 3*)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vëllezër, shpëtimi ynë është më afër nani se kur besuam. Nata është po të shkonjë e dita u qas. Shëllomi prandaj të bënat e errësirës dhe veshmi armët e dritës. Qëllemi me nderë si ndë pikë të ditës: jo ndër çavarri e dëhje, jo ndër turpëri e lëshime, jo ndër të zëna e zili; veshni Zotin tonë Jisu Krishtin, dhe mos ecni pas dishërimevet të mishit. Mblidhni ndë mes të juve të pafuqishmit në besën, pa folur mbi dyshimet e tyre. Njëri ka besë se mund të harë gjithsej; jetri, ç'është i likshtë, ha vet lakra. Ai që ha mos të shanjë atë që s'ha, dhe ai që s'ha mos të gjykonjë lik atë që ha, sepse Perëndia e mblodhi. Kush je ti të gjykosh një shërbëtor që s'është yti? Ndëse rri shtuara o ndëse bie, ky shërbes i nget të zotit ' tij; po do të qëndronjë shtuara, sepse Perëndia ka fuqinë t'e mbanjë shtuara.

Alliluia (3 herë).

- Tek ti shpresova o Zot, mos t'u ndihësja i bjerrë për gjithmonë. Te drejtësia jote shpëtomë e liromë. (*Ps 70, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Ji, për mua, Perëndi që më ndihën dhe vend i fortësuar të më shpëtosh. (*Ps 70, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 6, 14 - 21)

Disse il Signore: «Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando

VANGJELI

Tha Zoti: «Ndëse ju i ndjefshit njerëzvet ftesat e tyre, Áti juaj ç'është ndër qiell do t'ju i ndjenjë edhe juve. Po ndëse ju s'i ndjefshit njerëzvet, edhe Áti juaj s'ju i ndjen ftesat tuaja. E kur agjëroni, mos bëheni të meruar si ipokritët, që shëmtojnë faqen e tyre, ashtu që t'i duken njerëzvet se po agjërojnë. Me të vërtetë ju thom juve: tash e patëtin rrogën e tyre. Po ti, kur agjëron, lyej kryet me val të mershëm

digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il vostro tesoro, sarà anche il vostro cuore».

e laj faqen, se gjindja mos të shohë se ti agjëron, po vet Áti yt, ç'është i fshehtë; e Ati yt, që sheh ndë të fshehurit, do të të japë rrogën. Mos mblidhni për ju thesarë mbi dhé, ku kopicë e ndryshk grisjën e ku kusarë shkallmojnë e vjedhën. Mblidhni përkundra thesarë ndë qiell, ku jo kopicë, jo ndryshk grisjën, e ku kusarë nëng shkallmojnë e s'vjedhjen. Sepse atjë ku është thesari yt, do të jetë edhe zëmra jote».

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat.
Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it